

22 MARZO 2020 IV DOMENICA DI QUARESIMA (anno A)

Sam16,1-13 Ps22 Ef5,8-14 Gv9,1-41

Cari amici è il tempo della pandemia: sofferenza, dolore, malattia e morte per un male oscuro.

È un tempo che sembra sospeso. È un tempo che nei miei giovani amici provoca ansia; costretti come tutti a non vedere i loro amici e a domandarsi con inquietudine quando tornerà la normalità.

E allora ecco il cap. 9 del Vg. di Giovanni che leggiamo oggi, in questa messa che celebriamo da solo ma in comunione con voi e con tutti portando nel sacrificio di Gesù tutta la sofferenza di questo tempo e tutta la eroicità di chi combatte in prima linea.

Al di là di tutta la diatriba di questo brano, mi soffermo su tre passaggi.

IL PRIMO. “ Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita...”. È nato cieco. Lui non ha mai visto la realtà, ma la realtà c'è anche per lui e a lui pare ostile perché può essere per lui di inciampo.

Lui è fragile, debole, in tutto dipendente, non può contare solo su di sé.

Anche noi oggi vediamo poco; viviamo una realtà difficile, che ci fa paura. Dicevo ci sono morti, ammalati di un male sconosciuto; una vita così non l'avevamo mai vissuta. Ci stiamo rendendo conto di essere fragili, vulnerabili, deboli, dipendenti in tutto, neppure padroni di noi stessi.

Ma nella condizione che viviamo possiamo riscoprire una cosa essenziale: che la vita, tutta la vita è un dono. Non un merito, un dono. Un abbraccio, un bacio, una stretta di mano, una passeggiata, una festa, un dialogo tra noi, la Messa: tutto è dono.

Ci possiamo anche accorgere che questo momento di vita può diventare una opportunità per risvegliare la grande domanda del senso della vita e di chi siamo noi. E insieme i veri desideri: bontà, gusto di vita, verità, amore, giustizia, bellezza, pace. E anche i veri bisogni.

IL SECONDO “Gesù spalmò il fango sugli occhi e disse <Va a lavarti nella piscina di Siloe>; quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva”. Dentro la sua cecità accade un incontro. Un incontro con Gesù che opera. Fa il fango lo mette sugli occhi e lo manda a lavarsi.

Gesù non cerca lo spettacolo, ma opera attraverso un lavoro se vogliamo vedere e vederLo.

Il fango che Gesù mette sugli occhi va lavato per vedere di nuovo; il miracolo accade in un lavoro dell'uomo che è indicato con queste parole: andare, lavarsi, tornare a vedere. È un percorso che sempre nell'incontro con Gesù va fatto.

Occorre recuperare il luogo dove lavarsi perché i nostri occhi tornino a vedere la realtà nella sua verità. E il luogo è la fontana: la Chiesa che offre sempre l'acqua di salvezza.

IL TERZO. Ormai al termine Gesù va verso colui che aveva guarito e gli domanda: “ Tu credi nel Figlio dell'uomo?” “E chi è Signore perché io creda in Lui?”. “Lo hai visto è Colui che parla con te”. “Credo, Signore, e si prostrò davanti a lui”.

È la pienezza del vedere. Gesù è il Figlio dell'uomo, Colui che risponde alle domande, ai desideri, ai bisogni di cui è fatto il cuore dell'uomo. È questa la nostra speranza, come diceva Madre Teresa: “Chi si inginocchia davanti a Dio, riesce a stare in piedi davanti ad ogni circostanza”.

Concludo con la risposta che ho dato ad una ragazza che mi manifestava tutta la sua ansia.

“ Noi non ci nascondiamo la realtà, la guardiamo in faccia. Possiamo aver paura, ma non siamo vinti. Siamo figli di un Dio “folle” di amore per noi, fino a sacrificarsi per noi. Nelle sue mani nulla va perduto adesso e per sempre. La nostra amicizia è sorretta da questo pilastro indistruttibile”.

Non si può assolutamente dire che va o andrà tutto bene; ma certo che tutto può concorrere al bene, perché, anche nel dolore più profondo siamo nelle mani del Dio – Padre. Per questo occorre vivere bene ogni tempo che ci è dato.

CHE TUTTI CI BENEDICA DIO ONNIPOTENTE: IL PADRE, IL FIGLIO E LO SPIRITO SANTO.

Grazie e buona domenica

VENI SANCTE SPIRITUS VENI PER MARIAM

don Mauro